Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 10

Vorwort: La fine di Tarzan

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIOVENTÙ
E
SPORT

Rivista di educazione sportiva
della Scuola federale di ginnastica e sport
MACOLIN (Svizzera)

Anno XXXIII Ottobre 1976 N. 10

La fine di Tarzan

Clemente Gilardi

Se non vi ricordate più chi fosse Johnny Weissmüller permettetemi di richiamarvelo alla memoria; e, sebbene il nostro sia ancora vivo e vegeto, comprenderete ben presto perchè parlo in chiave di passato.

Johnny Weissmüller era un nuotatore americano; e, fin qui, nulla di speciale, se non si trattasse del primo nuotatore che sia riuscito ad andare, sui 100 metri, sotto il limite del minuto. A parte questo, Johnny aveva detenuto, nel periodo tra il 1924 ed il 1929, ben 20 primati mondiali su altrettante distanze. Si trattava quindi di uno dei nuotatori più completi che mai siano scesi «in acqua». Egli aveva inoltre partecipato ai Giochi di ben due Olimpiadi. Nel 1924, a Parigi, con i seguenti risultati: 100 m in 59" netti (primato olimpico), 400 m in 5.04,2, staffetta 4×200 in 9.53,4 (nuovo primato olimpico e mondiale). Nel 1928, ad Amsterdam, ripetizione della medaglia d'oro sui 100 m, percorsi stavolta in 58,6 (primato olimpico) e nella 4×200 in 9.36,2 (primato olimpico). Nel 1929, Johnny Weissmüller si era ritirato dalle competizioni, e questo per dar seguito alle offerte fattegli da Hollywood; era il momento del passaggio dal cinema muto a quello parlato, ed un simile stupendo atleta non poteva certo sfuggire all'attenzione dei produttori, dei registri, degli scopritori di talenti. Egli aveva «le physique du rôle» ideale per impersonificare il personaggio di Tarzan, il primo Tarzan parlante della storia del cinematografo. Non certo che il linguaggio di Tarzan fosse — e per tradizione e per necessità filmistiche — particolarmente fecondo, ma che importava? A Tarzan si chiedeva innanzitutto di nuotare, di tuffarsi da altezze inverosimili, di bilanciarsi di ramo in ramo, di liana in liana, di gettare il suo grido di richiamo, d'allarme, d'attacco, di combattere contro coccodrilli e leoni ed altre fiere ancora. Tutte cose che Johnny Weissmüller sapeva fare facilmente, con una classe che nessuno dei Tarzan del cinema muto mai aveva avuto. Gli si chiedeva di lottare con negracci cattivi e con bianchi ancora più terribili, di correre al soccorso dei deboli e degli afflitti, di giocare con Boy, di essere in adorazione davanti a Jane, di divertirsi con Cheeta. Per tutto questo — che non chiedeva doti d'attore particolarmente elevate —, Johnny Weissmüller aveva l'indiscusso vantaggio di poter e saper fornire il personaggio ideale: l'atleta magnifico doveva innanzitutto mettere a disposizione il suo corpo perfetto, le sue estreme abilità e destrezza fisiche. Cresciuto, secondo il racconto di Edgar Rice Burroughs (1), nella foresta, dove aveva incontrato per la prima volta altri uomini bianchi quand'era ormai adulto, Tarzan non aveva molto da dire, o meglio, quel che doveva dire lo diceva con i fatti, con le gesta, con le sue prestazioni fisiche; e, in questo, Johnny Weissmüller era un vero e proprio maestro. Insomma, Tarzan era Johnny Weissmüller e, viceversa, questi era Tarzan. Il Tarzan dei miei anni più giovani, il Tarzan che ci sapeva entusiasmare, i miei compagni e me, nel corso dei pomeriggi domenicali passati al cinema dell'oratorio. Io non credo di averne perso nemmeno uno dei «Tarzan» di Johnny Weissmüller (diciassette se non erro). Non ne conosco alcuno di quelli muti prodotti in precedenza e preferisco non parlare di quelli venuti poi: Tarzan non era più Tarzan.

A questo punto il lettore si potrebbe chiedere: «Ma cosa mai lo fa talmente parlare di Johnny Weissmüller e di Tarzan?». La risposta giustifica il titolo. Lunedì 20 settembre scorso, in serata, passava alla Televisione della Svizzera Romanda l'emissione «Destins», dedicata appunto a Johnny Weissmüller. Nessuno nega o può negare che il suo sia stato effettivamente un **destino**. Ma il ricordo che tutti noi abbiamo di lui è di com'era quand'appariva nei pochi panni di Tarzan, quand'era ancora il campionissimo del nuoto, autore di un libro che aveva fatto epoca, «Swimmin the crawl»; e non com'è apparso alla televisione, una specie di stagionato playboy dai capelli probabilmente tinti, dall'ingenuità — voluta o no — quasi morbosa, desideroso di mostrarsi fenomeno d'eterna gioventù (a settantadue anni), vivente ancora unicamente su quello ch'era stato, permettendosi il lusso di offrire una dimostrazione di nuoto sotto molti aspetti pietosa e ridicola. Se Tarzan non fosse altro che un personaggio di Burroughs non me ne importerebbe un bel niente della figuraccia che ha fatto. Ma Tarzan è anche cosa mia, cosa di tutti noi, per quel bell'atleta che fu Johnny Weissmüller. E non è quindi giusto che se ne mostri la decadenza, che si profitti di lui e della sua ingenuità in un modo qualsiasi. Procedere a tanto è profittare un pochino di tutti coloro che Tarzan hanno ammirato ed è distruggere il mito; ed il mito di Tarzan-Weissmüller non meritava certo tal sorte.

---

(1) Burroughs, E.R., narratore statunitense (Chicago 1875 - Los Angeles 1950). E' il creatore del personaggio di Tarzan, l'uomo-scimmia. Dopo aver fatto numerosi mestieri, si dedicò infine alla narrativa, ottenendo immensa popolarità con «Tarzan of the Apes» (= Tarzan delle scimmie, 1914), cui seguirono altri 26 libri sempre con protagonista Tarzan. Burroughs fu pure autore di altri libri, ma per nessuno ottenne la stessa fama che per quelli di Tarzan. Alla sua morte, venne inumato a Tarzana, una cittadina creata in onore del suo personaggio.